

15 – 21 ottobre



**Tra poco arrivano le elezioni siciliane.**

**Il solito, inutile teatrino.**

***Se voto Tizio o voto Caio cambia qualcosa?***

***E' la coscienza quella che è assente e ognuno di noi si fa gli interessi suoi.***

***Perché i candidati alle elezioni dovrebbero essere diversi da noi ?***

***Torneranno un giorno i greci e gli arabi e rimetteranno in moto la perdita civiltà siciliana ?***

# Domenica 15 ottobre

+ al Vangelo secondo Matteo Mt 22,1-14

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?".

Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

## ***SPUNTI DI RIFLESSIONE*** (Monastero Janua Coeli)

Ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo Gesù parla con immagini... perché? Non potrebbe parlare chiaramente come si fa comunemente? Se fossero disposti al dialogo sì, ma conosciuta la resistenza ad accogliere novità riguardo a Dio e alla vita, il Signore cerca di arrivare al cuore attraverso un'altra strada, una specie di scorciatoia. Il banchetto di nozze. È incredibile la proposta di Dio all'uomo! Il vangelo è un invito a nozze, a fare festa, a vivere la convivialità di un progetto di fecondità... altro che proibizionismi e limiti di libertà come si tenta di far credere! Accogliere l'invito non equivale a essere pronti a partecipare. È necessario entrare nell'ottica di una presenza conveniente. Un abito nuziale è il minimo che si richiede per stare, perché un banchetto di nozze non è come andare al mercato. Un minimo di attenzione e di corrispondenza a ciò che viene proposto da Dio è implicito nell'invito. Il Signore invita buoni e cattivi, gente che sta per strada, che non conosce minimamente il senso di un dialogo con lui, che mai ha fatto esperienza di incontro con il soprannaturale... tutti sono invitati. Da parte di Dio quindi non c'è parzialità o discriminazione, perché nessuno resta esclusione dalla sua mensa. Siamo noi che discriminiamo la nostra appartenenza e partecipazione ai misteri divini. Ricevuto l'invito, ognuno può aderire e non

aderire, indossare abiti nuovi e convenienti o presumere di entrare con gli abiti di sempre senza un minimo di considerazione e di rispetto per gli altri. Leggendo la parabola ci fa più effetto la "punizione" del tipo senza abito nuziale, quasi che il re così buono nell'invitare esageri poi nel legarlo mani e piedi e gettarlo fuori nelle tenebre dove c'è pianto e stridore di denti, che la sfrontatezza del tipo che si presenta com'è senza pensare che un invito a un banchetto possa comunque richiedere una dignità di presenza. La chiamata di Dio e i doni di Dio sono irrevocabili, ma sta a noi rispondere con un sì che non sia amorfo e inerte, con un sì che vesta di gioia e di gratitudine.

### **PER LA PREGHIERA** (Unitalsi IT)

Una notte ho sognato che sul corso principale era stata aperta una nuova bottega, con l'insegna: Doni di Dio. Entrai e vidi un angelo dietro al banco.

Meravigliato chiesi. Che vendi angelo bello? Mi rispose: "Ogni ben di Dio!"

"Fai pagare caro?" "No, i doni di Dio sono tutti gratuiti."

Contemplai il grande scaffale con le anfore d'Amore; flaconi di Fede; pacchi di Speranza; scatole di Salvezza... e così via.

Mi feci coraggio e poiché avevo un immenso bisogno di tutta quella mercanzia, chiesi all'angelo: "dammi un bel po' d'Amore di Dio, tutto il Perdono, un cartoccio di Fede e Salvezza quanto basta!" L'angelo gentile mi preparò tutto sul bancone. Ma quale non fu la mia meraviglia, vedendo che di tutti i doni che avevo chiesto l'angelo mi aveva fatto un piccolissimo pacco, grande come il mio cuore. Esclamai: "Possibile? Tutto qui?"

Allora l'angelo solenne mi spiegò: "eh sì, mio caro, nella bottega di Dio non si vendono frutti maturi, ma soltanto piccoli semi da coltivare..."

## **Lunedì 16 ottobre**

+ Dal Vangelo secondo Luca Lc 11,29-32

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: "Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona. Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui.

Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui".

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE** (Monaci Benedettini Silvestrini)

La folla richiede un miracolo strepitoso da Gesù. Non le bastano le parole del

Maestro, né i suoi numerosi gesti significativi. Pur avendo visto le tante opere, non hanno accolto la parola; invece di dare segno di obbedienza, hanno addirittura preteso che lui obbedisse loro, esibendosi con ulteriori segni. E' giusto che ci siano segni per indicare qualcosa che va oltre il nostro orizzonte; però è sbagliato sia fermarsi ad essi invece che andare oltre, sia cercarne ancora quando si è giunti a ciò che indicano. E Gesù rifiuta di darne, perché egli stesso è un segno come lo fu Giona: segno della misericordia di Dio per tutti, tanto efficace che perfino i niniviti si convertirono al suo annuncio. "Poiché come Giona fu un segno per i niniviti, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione". Il segno di Giona sarebbe allora la predicazione di Gesù, tesa alla conversione di questa "generazione malvagia" ma da essa disattesa, almeno dalla maggior parte. Il detto di Giona si collega con quello sulla "regina del sud", che si assocerà ai niniviti, "nel giudizio, per condannare gli uomini di questa generazione, perché essa venne dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone". Gesù costituisce il punto di convergenza della tradizione profetica e sapienziale della Scrittura; anzi egli le supera in quanto la sua parola e la sua azione annunciano il compimento. La liberazione dal giudizio di condanna, che tocca anche noi, è la nostra conversione all'annuncio di misericordia di colui che è più di Salomone e di Giona.

#### ***PER LA PREGHIERA*** (Bayazid)

Quand'ero giovane ero un rivoluzionario e tutte le mie preghiere erano: "Signore, dammi la forza di cambiare il mondo!". Verso la mezza età, modificai la mia preghiera: "Signore, dammi la grazia di cambiare tutti quelli che vengono in contatto con me. Anche solo la mia famiglia e i miei amici e sarò contento". Ora, avanti negli anni, constatando che la vita passa senza poter cambiare nulla, prego: "Signore, fa' che cambi me stesso!". Avessi sempre e soltanto pregato così! Se avessi sempre pregato così, avrei cambiato il mondo.

## **Martedì 17 ottobre**

+ Dal Vangelo secondo Luca Lc 11,37-41

In quel tempo, dopo che Gesù ebbe finito di parlare, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli entrò e si mise a tavola. Il fariseo si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.

Allora il Signore gli disse: "Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Piuttosto date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà mondo".

#### ***SPUNTI DI RIFLESSIONE*** (Eremo San Biagio)

Gesù è stato invitato a pranzo da un fariseo e si assiede a mensa senza le rituali

purificazioni, con grande scandalo del suo ospite. È tipico dei farisei attenersi scrupolosamente alle norme, al fine di garantire la propria superiorità sugli altri e agli occhi di Dio. Ed è proprio contro questo atteggiamento che Gesù pone il suo gesto provocatorio. Alla reazione del fariseo, risponde mettendo il dito sulla piaga: «Voi siete preoccupati di salvaguardare le apparenze, senza badare a ciò che muove il vostro agire. Ecco nel vostro cuore alberga "rapina e iniquità". Rapina nei riguardi di Dio a cui solo spetta quella gloria di cui indebitamente vi appropriate, iniquità nei riguardi degli uomini che giudicate spietatamente». Un rimprovero pesante rivolto ai farisei di ieri e a quelli... di oggi. Sì, perché la radice del fariseismo non si è ancora inaridita e forse qualche propaggine possiamo trovarla anche in noi. Ascoltiamo allora il consiglio di Gesù: "Dai in elemosina quello che sta dentro e tutto sarà puro". Comincia col rimuovere l'amara radice di una ostentata giustizia. Riconosci che solo Dio è santo e a lui solo spetta la lode e la gloria. Avvolgi di misericordia chi sbaglia e fermati riverente e timoroso alla soglia della coscienza del tuo prossimo, di cui Dio solo è giudice. E sarai giustificato da Colui che scruta i cuori.

#### ***PER LA PREGHIERA*** (Isacco di Ninive)

Quand'è che un uomo sa di essere pervenuto alla purezza? Quando considera che tutti gli uomini sono buoni, e nessun essere umano gli sembra impuro e macchiato, allora è veramente puro nel suo cuore.

## **Mercoledì 18 ottobre**

+ Dal Vangelo secondo Luca Lc 11,42-46

In quel tempo, Gesù disse: “Guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l’amore di Dio.

Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre.

Guai a voi, farisei, che avete cari i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo”. Uno dei dottori della legge intervenne: “Maestro, dicendo questo, offendi anche noi”.

Egli rispose: “Guai anche a voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!”.

#### ***SPUNTI DI RIFLESSIONE*** (don Paolo Curtaz)

Voglio prendere le difese dei farisei. Sì, abbiate pazienza, ma credo che gli evangelisti ci tenessero a sottolineare i difetti dimenticandone i pregi. Ogni parroco come me vorrebbe almeno qualche fariseo tra i propri parrocchiani: versavano il decimo del proprio stipendio al Tempio! Risolveremmo un sacco di problemi economici delle nostre comunità. I farisei si impegnavano a vivere con scrupolo la legge, per amore di Dio e dell'alleanza cercavano con la fedeltà di

contrastare al generale rilassamento del popolo. E' l'atteggiamento che, alle volte, vedo in alcuni gruppi o persone che, con semplicità e rettitudine, cercano di mantenersi fedeli al Vangelo. Cosa, allora, non va, cosa Gesù contesta di questo atteggiamento? Potremmo definirlo un eccesso di rigidità, un concentrarsi troppo su se stessi, un dimenticare l'amore. Prima della legge c'è l'amore, e l'amore è il metro di giudizio e dell'opportunità della legge. Un amore serio, severo, esigente - come dev'essere l'amore - ma pur sempre amore. Ecco: i farisei erano deficitari in amore, scarsi in affetto, mancanti di quella compassione che - invece - Gesù dona con abbondanza. Il Maestro non giudica le persone deboli: le ama, non le offende; le rispetta, non mostra loro i difetti: ama il peccatore disprezzando il peccato. E la sua tenacia scardina i cuori, smuove Matteo, fa scendere Zaccheo, fa piangere la prostituta, incrina la saccenza di Nicodemo, inquieta Pilato. Non trascuriamo le norme, i gesti che concretizzano la fedeltà al Signore e la rendono possibile, ma allarghiamoli e riempiamoli di senso con l'amore che Dio solo può dare e che siamo chiamati a distribuire con generosità. Un appunto, ancora, a chi nella comunità si occupa dei fratelli, ai ministri: Gesù non ha peli sulla lingua e non si preoccupa di offendere nessuno: chiede ai dottori della legge di vivere ciò che propongono, di non affidare pesi che essi non sfiorano neppure con un dito, Fratelli preti, amici religiosi, il nostro mondo non ha bisogni di guru o di maestri, ma di testimoni autentici, che non hanno paura dei loro limiti e che sanno valorizzare le persone.

Il piglio di Gesù, oggi, ce lo mostra uomo deciso, schietto, ben diverso da quell'immagine melensa e rassegnata che alle volte immaginiamo: l'amore alle volte è esigente, pretende perché dona tutto.

#### ***PER LA PREGHIERA*** (card. Carlo Maria Martini)

La verità di noi stessi è che siamo fatti per amare e abbiamo bisogno di essere amati. La verità di Dio è che Dio è amore, un amore misterioso ed esigente, ma insieme tenerissimo e misterioso. Questo amore con cui Dio ci avvolge è la chiave della nostra vita, il segreto di ogni nostro agire. Noi siamo chiamati ad agire per amore, a spendere volentieri la nostra vita per i nostri fratelli e sorelle, e lasciare esplodere la nostra creatività e ad esercitare la nostra intelligenza nel servizio degli altri.

## **Giovedì 19 ottobre**

+ Dal Vangelo secondo Luca Lc 11,47-54

In quel tempo, il Signore disse: “Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi date testimonianza e approvazione alle opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite loro i sepolcri. Per questo la sapienza di Dio ha detto: Manderò a loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno; perché sia chiesto conto a questa generazione del

sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo, dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.

Guai a voi, dottori della legge, che avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito”.

Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo ostilmente e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

### ***SPUNTI DI RIFLESSIONE*** (mons. Vincenzo Paglia)

Un dottore della legge, ascoltando le dure parole di Gesù contro il ritualismo farisaico, ribatte che in quel modo offende lui e tutti i suoi colleghi. Con questa reazione egli mostra di avere ascoltato Gesù con l'orgoglio di chi deve difendere la sua posizione e non come un uomo bisognoso d'aiuto. La Parola di Dio, come dice Paolo, è come una spada a doppio taglio che penetra sin nelle midolla e non lascia indifferenti. Se è ascoltata con l'orgoglio e l'autosufficienza di chi vuole difendere se stesso, viene sentita come un rimprovero che offende e non come una forza salutare e buona che aiuta a cambiare il cuore. Se si resta schiavi del proprio orgoglio è facile maltrattare i profeti e i giusti; è facile cioè eliminare la loro voce, dimenticare la loro parola e, in ogni caso, allontanarla perché porta disturbo. E si giunge sino a farli tacere con la violenza, magari costruendo loro delle belle tombe. La "chiave" per entrare nelle Scritture e nella vita è l'ascolto umile e docile.

### ***PER LA PREGHIERA*** (San Bernardo)

Tacendo con gli uomini, si parla meglio con Dio.

# Venerdì 20 ottobre

+ Dal Vangelo secondo Luca Lc 12,1-7

In quel tempo, radunatesi migliaia di persone a tal punto che si calpestavano a vicenda, Gesù cominciò a dire anzitutto ai discepoli: “Guardatevi dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Pertanto ciò che avrete detto nelle tenebre, sarà udito in piena luce; e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne, sarà annunziato sui tetti.

A voi miei amici, dico: Non temete coloro che uccidono il corpo e dopo non possono far più nulla. Vi mostrerò invece chi dovete temere: temete Colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete Costui. Cinque passerini non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete, voi valete più di molti passerini”.

## ***SPUNTI DI RIFLESSIONE*** (padre Lino Pedron)

La nota più spiccata dei farisei, e che meglio li caratterizza, è l'ipocrisia. Il termine indica la capacità di recitare in teatro. Gli ipocriti sono gli attori, i commedianti. Alla radice dei comportamenti dell'ipocrisia sta il protagonismo. Sopra il volto degli uomini c'è questa maschera da commedianti che impedisce loro di riconoscersi creature di Dio: essi scambiano la vita per una recita da teatro e credono di essere il personaggio interpretato sul palcoscenico. I farisei recitano molto bene la parte dei giusti e dei santi, ovviamente, senza esserlo. Il loro inganno, presto o tardi, viene alla luce.

Il cristiano è chiamato a discernere il lievito che muove la sua vita: è il timore della morte, che porta all'ipocrisia e all'accumulo dei beni, o il timore di Dio, che porta alla verità e alla libertà nella misericordia? Il primo è il regno della morte, il secondo è il regno di Dio.

La paura fondamentale da vincere è quella della morte, con la quale satana domina il mondo. Per sfuggire alla morte la soluzione non è quella di rinnegare Cristo nel tempo della persecuzione, ma quella di relativizzare la sua gravità. La morte fisica è superficiale, non tocca la realtà più profonda dell'uomo, non lo priva della vera vita. I persecutori possono colpire solo la vita fisica dell'uomo. La vita vera non la raggiungono; non possono privare l'uomo della sua vera esistenza. Per questo non sono da temere. L'unico da temere è Dio.

Il discorso del timore di Dio è il più arduo da conciliare con il messaggio evangelico. L'immagine di Dio che punisce con la dannazione eterna è la più contraria alla predicazione di Gesù, imperniata sulla rivelazione di Dio Padre, pieno di amore e di misericordia con i giusti e con gli ingiusti. Temere Dio significa accettare concretamente la verità che Dio è Dio, e non volerlo perdere perché lui è la nostra vita. Se l'uomo non vuole la morte come suo Dio, tema solo Dio come Signore della sua vita.

Il vangelo parla dell'inferno non per terrorizzare l'uomo, ma per renderlo cosciente del male che fa a se stesso quando segue come guida la paura della morte, che è sempre una cattiva consigliera: essa, mentre suggerisce di cercare ogni briciola di vita, fa cadere nell'egoismo che distrugge totalmente la vita. La paura dell'inferno non deve portare ad avere paura di Dio, ma del male che ci allontana da Dio. Qui concretamente il vangelo dice di temere il giudizio di Dio più di quello degli uomini. Il timore deriva dalla coscienza della nostra piccolezza e, soprattutto, dalla consapevolezza del nostro peccato. Ma Dio è amore e misericordia e si prende cura dei suoi piccoli e dei suoi poveri. Anche i capelli del nostro capo sono tutti contati. Al di sopra dei persecutori e dei tiranni c'è Dio che veglia e si prende cura delle sue creature. E la conoscenza che Dio ha delle sue creature è benevolenza e amore. La conclusione perciò è che i discepoli non devono avere alcun timore.

Anche se nel tempo delle persecuzioni i discepoli possono annunciare il vangelo solo nelle ore notturne o nel segreto delle case private, devono avere la certezza

che la parola di Dio è potente e riesce sempre a venire alla luce, e che non può essere repressa da nessuna forza del mondo.

### **PER LA PREGHIERA** (Antonio Merico)

Signore Gesù, oggi ci proponi gli aspetti scomodi e onerosi dell'ideale cristiano. La croce non si è mai disponibili nè pronti per accettarla, contrasta con l'aspirazione umana che tende ad allontanare il dolore e raccogliere gioie.

Chi si pone alla tua sequela va incontro a maltrattamenti e persecuzioni, va incontro alla tua stessa sorte.

Il prezzo della coerenza è lo stipendio di chi ti ha scelto.

Ci chiedi fiducia incrollabile in te, in te solo, senza posare il capo su altre sicurezze. Ci chiedi tutto, ma non prendi tutto.

Ci chiedi salti nel vuoto e, fin quando non li faremo, non ci accorgeremo che in fondo ci sei tu ad aspettarci e non il vuoto.

Non ci chiedi mai di togliere, ma per poter dare molto di più. Vinci sempre in generosità. Donaci il coraggio di seguirti e la forza di perseverare anche se bisogna remare contro corrente.

## **Sabato 21 ottobre**

+ Dal Vangelo secondo Luca Lc 10,1-9

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, curate i malati che vi si trovano, e dite loro: È vicino a voi il regno di Dio".

### **SPUNTI DI RIFLESSIONE** (Archivio Parrocchia)

Gesù sceglie e manda settantadue discepoli ad annunciare il vangelo e dice: "La messe è molta, gli operai sono pochi". L'umanità ha sempre più bisogno di evangelizzatori, come Luca che ha consacrato la sua vita all'annuncio del vangelo.

Oggi scarseggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa. Una situazione

angosciante: nell'Occidente "cristiano" aumentano i decessi fra clero e religiosi, diminuiscono le ordinazioni sacerdotali e le consacrazioni religiose, cresce l'età media delle persone consacrate a vita. Conseguenza: parrocchie senza clero, diminuita presenza delle religiose in ospedali, asili, ecc.

Anch'io, semplice battezzato, sono responsabile di questo problema: non riguarda solo il papa e i vescovi. Posso fare qualcosa anch'io: anzitutto "pregare il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe". Poi contribuire a creare l'atmosfera adatta al nascere di vocazioni sacerdotali, religiose, missionarie. Dare ai giovani (nella famiglia, nella scuola, nei gruppi, nella parrocchia) grandi ideali di vita. Il primo è questo: donare la vita a servizio di Dio e del vangelo è il miglior modo per realizzare se stessi e il miglior servizio che un giovane può fare all'umanità..

### **PER LA PREGHIERA** (anonimo)

Signore Gesù, missionario del Padre, hai inviato gli apostoli inondati dal tuo Spirito ad annunciare il tuo Vangelo fino agli estremi confini della terra.

Oggi ti fidi di noi, ci invii ad annunciare la tua parola.

Ti preghiamo per quelle anime generose che lasciano la propria famiglia, la propria casa e si spingono in terre sconosciute per essere come te, donare il pane... donare te pane vivo disceso dal cielo, donare la propria vita come hai fatto tu. Signore, ti preghiamo anche per il nostro "ricco occidente" spesso cristiano solo di nome, ma sempre più povero di te, incapace di riconoscere il tuo amore, perché amori passeggeri attraggono sempre più...! Aiuta, Signore ciascuno di noi a saper lasciare la terra della "convenienza", della comodità, per esserti testimone in un ambiente indifferente ai valori da te proclamati. Sostienici con il tuo spirito per essere missionari ogni giorno lì dove ci chiami a vivere!

## **Orari della parrocchia**

- ***Le messe domenicali sono alle ore 11 e 18.***
- ***La messa giornaliera è alle ore 17,30.***
- ***Da lunedì a sabato abbiamo il rosario alle ore 17.***
- ***Il primo venerdì di ogni mese: rosario alle 16,50 e adorazione eucaristica dopo la messa.***
- ***Il secondo venerdì di ogni mese rosario e S. messa per i giovani defunti.***
- ***Ogni sabato dalle ore 19 alle ore 19,30 preghiera biblica e di adorazione.***
- ***Ogni mercoledì dalle ore 19 alle ore 21 meditiamo e preghiamo con la bibbia.***
- ***L'ufficio parrocchiale è aperto tutti i giorni tranne la domenica dalle ore 16,30 alle 19.***

# 1 e 2 NOVEMBRE

Nostalgia, speranza, gratitudine verso Dio che ci ha aperto il passaggio dentro la morte per portarci alla vita eterna.

**Cominciamo a portare le fotografie dei nostri defunti (le riprenderemo dopo il 2 novembre).**

1 novembre: sante messe alle ore 11 e 18.

Dopo le messe, festeggiamo la nostra speranza con i dolci dei morti. I nostri vecchietti e ammalati li riceveranno a casa). La messa delle ore 18 sarà per tutti coloro che hanno svolto un servizio in parrocchia e per i nostri giovani defunti.



2 novembre:

santa messa  
alle ore 18 e  
sagra dei totò,  
perché ci  
crediamo !



Un giorno un uomo ricco consegnò un cesto di spazzatura ad un uomo povero, l'uomo povero gli sorrise e se ne andò con il cesto, lo svuotò e lo lavò, e poi lo riempì di fiori bellissimi, ritornò dall'uomo ricco e glielo diede, l'uomo ricco si stupì e gli disse: "Perché mi hai dato fiori bellissimi se io ti ho dato spazzatura?". E l'uomo povero disse: "Ogni persona dà ciò che ha nel cuore." ♥

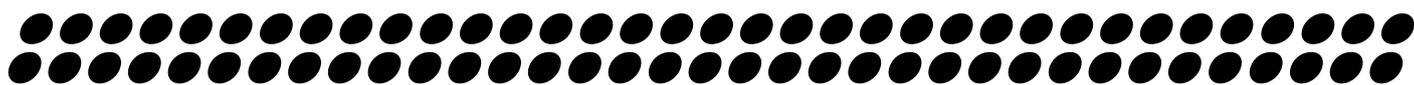


Cinema in  
parrocchia



giovedì 19 ore 18,45

# ***Cesare deve morire***



## *PRESEPE*

*Lo facciamo ? Come lo facciamo? Dove lo facciamo?*

*QUALCUNO  
HA PROPOSTE  
DA FARE ?  
NE PARLI  
SUBITO  
CON P. CARLO*

